

STOP LOOK GO XXX-27

Lazarus, come out!

(Gv 11)

1 Now a man was ill, Lazarus from Bethany, the village of Mary and her sister Martha. 2 Mary was the one who had anointed the Lord with perfumed oil and dried his feet with her hair; it was her brother Lazarus who was ill. 3 So the sisters sent word to him, saying, "Master, the one you love is ill." 4 **When Jesus heard this he said, "This illness is not to end in death, but is for the glory of God,** that the Son of God may be glorified through it." 5 Now Jesus loved Martha and her sister and Lazarus. 6 So when he heard that he was ill, **he remained for two days in the place where he was.** 7 **Then after this he said to his disciples, "Let us go back to Judea."** [...]

17 When Jesus arrived, he found that Lazarus had already been in the tomb for four days.

20 **When Martha heard that Jesus was coming, she went to meet him; but Mary sat at home.** 21 Martha said to Jesus, "Lord, if you had been here, my brother would not have died. 22 **(But) even now I know that whatever you ask of God, God will give you.**" 23 Jesus said to her, "Your brother will rise." 24 Martha said to him, "I know he will rise, in the resurrection on the last day." 25 Jesus told her, "I am the resurrection and the life; whoever believes in me, even if he dies, will live, 26 and everyone who lives and believes in me will never die. **Do you believe this?**" 27 She said to him, "Yes, Lord. I have come to believe that you are the Messiah, the Son of God, the one who is coming into the world." 33 **Jesus he became perturbed and deeply troubled,** 34 and said, "Where have you laid him?" They said to him, "Sir, come and see." 35 And Jesus wept. 36 So the Jews said, "See how he loved him." 37 But some of them said, "Could not the one who opened the eyes of the blind man have done something so that this man would not have died?" 38 **So Jesus, perturbed again, came to the tomb.** It was a cave, and a stone lay across it. 39 Jesus said, "Take away the stone." Martha, the dead man's sister, said to him, "Lord, by now there will be a stench; he has been dead for four days." 40 Jesus said to her, "Did I not tell you that if you believe you will see the glory of God?" 41 So they took away the stone. **And Jesus raised his eyes and said, "Father, I thank you for hearing me.** 42 I know that you always hear me; but because of the crowd here I have said this, that they may believe that you sent me." 43 And when he had said this, **he cried out in a loud voice, "Lazarus, come out!"** 44 **The dead man came out,** tied hand and foot with burial bands, and his face was wrapped in a cloth. **So Jesus said to them, "Untie him and let him go."**

1 Erat autem quidam languens Lazarus a Bethania, de castello Mariae et Marthae sororis eius. 2 Maria autem erat, quae unxit Dominum unguento et extersit pedes eius capillis suis, cuius frater Lazarus infirmabatur. 3 Miserunt ergo sorores ad eum dicentes: "Domine, ecce, quem amas, infirmatur". 4 **Audiens autem Iesus dixit: "Infirmetas haec non est ad mortem sed pro gloria Dei,** ut glorificetur Filius Dei per eam". 5 Diligebat autem Iesus Martham et sororem eius et Lazarum. 6 Ut ergo audivit quia infirmabatur, **tunc quidem mansit in loco, in quo erat, duobus diebus; 7 deinde post hoc dicit discipulis: "Eamus in Iudaeam iterum".**

17 Venit itaque Iesus et invenit eum quattuor dies iam in monumento habentem.

20 **Martha ergo ut audivit quia Iesus venit, occurrit illi; Maria autem domi sedebat.** 21 Dixit ergo Martha ad Iesum: "Domine, si fuisses hic, frater meus non esset mortuus! 22 **Sed et nunc scio quia, quaecumque poposceris a Deo, dabit tibi Deus.**" 23 Dicit illi Iesus: "Resurget frater tuus". 24 Dicit ei Martha: "Scio quia resurget in resurrectione in novissimo die". 25 Dicit ei Iesus: "Ego sum resurrectio et vita. Qui credit in me, etsi mortuus fuerit, vivet; 26 et omnis, qui vivit et credit in me, non morietur in aeternum. **Credis hoc?**" 27 Ait illi: "Utique, Domine; ego credidi quia tu es Christus Filius Dei, qui in mundum venisti".

33 **Iesus fremuit spiritu et turbavit seipsum** 34 et dixit: "Ubi posuistis eum?". Dicunt ei: "Domine, veni et vide". 35 Lacrimatus est Iesus. 36 Dicebant ergo Iudaei: "Ecce quomodo amabat eum!". 37

Quidam autem dixerunt ex ipsis: "Non poterat hic, qui aperuit oculos caeci, facere, ut et hic non moreretur?".

38 **Iesus ergo rursus fremens in semetipso, venit ad monumentum;** erat autem spelunca, et lapis superpositus erat ei. 39 Ait Iesus: "Tollite lapidem!". Dicit ei Martha, soror eius, qui mortuus fuerat: "Domine, iam foetet; quatruiduanus enim est!".

40 Dicit ei Iesus: "Nonne dixi tibi quoniam, si credideris, videbis gloriam Dei?". 41 Tulerunt ergo lapidem. **Iesus autem, elevatis sursum oculis, dixit: "Pater, gratias ago tibi quoniam audisti me.** 42 Ego autem sciebam quia semper me audis, sed propter populum, qui circumstat, dixi, ut credant quia tu me misisti". 43 Et haec cum dixisset, **voce magna clamavit: "Lazare, veni foras!"** 44 **Prodiit, qui fuerat mortuus, ligatus pedes et manus institis; et facies illius sudario erat ligata.** Dicit Iesus eis: "Solvite eum et sinite eum abire".

1. Una morte che è per la vita (Silvano Fausti)

Gesù ci salva non "dalla" morte. È impossibile: siamo mortali. **Ci salva invece "nella" morte.** Non ci toglie quel limite che ci è necessario per esistere, né la dignità di esserne coscienti; ci offre però di comprenderlo e viverlo in modo nuovo, divino. Ogni nostro limite, compreso l'ultimo, non è la negazione di noi stessi, ma luogo di relazione con gli altri e con l'Altro. **Invece di chiuderci in difesa o in attacco, possiamo aprirci alla comunione e realizzarci a immagine di Dio, che è amore.**



Gesù non ci offre una ricetta, menzogna, per salvarci dal comune destino; **ci fa invece vedere come si può vivere l'amore fino a dare la vita.** Questa, come il respiro, non possiamo possederla e trattenerla: morremmo subito.

Siamo però liberi di spenderla nell'egoismo o investirla nell'amore, sapendo che: "chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna" (12,25). **Noi conosciamo una vita che è per la morte; Gesù ci rivela una morte che è per la vita.**

2. La scelta di Sofia di Massimo Gramellini

A chi non è mai capitato di chiedersi: **che cosa farei della mia vita se conoscessi già il momento della mia morte?** Lo aspetterei imprecaando, ubriacandomi, facendo l'amore, viaggiando o dandomi via in ogni modo possibile? Questa domanda **Sofia Sacchitelli** ha dovuto porsi due anni fa, quando ne aveva soltanto ventuno e la sua oncologa le ha riscontrato **una forma di tumore al cuore** che colpisce una persona su tre milioni. Veramente di domande, Sofia, prima ne ha fatta un'altra, umanissima: «**Perché, su tre milioni, proprio io?**». Ma dopo la risposta sincera della dottoressa, «**pura sfiga**», è passata a quella successiva, «**e adesso?**», a cui poteva rispondere soltanto lei. Immaginiamo i pianti, la rabbia, la paura. Ma il risultato finale del suo travaglio emotivo è stato imprevedibile: **il bisogno di prendere la condanna come una missione** e di dedicare gli ultimi anni della sua vita agli altri. Ha fondato un'associazione che porta il suo nome, «Sofia nel cuore». E ha usato la sua faccia e la sua storia per raccogliere fondi in grado di aiutare la ricerca a guarire non più lei, purtroppo, ma chi si sarebbe ammalato dopo di lei.

Sofia Sacchitelli se ne è andata nella notte tra domenica e lunedì [20 marzo], a 23 anni, ma ha fatto in tempo a lasciare una traccia indelebile del proprio passaggio. Qualunque cosa si pensi riguardo al significato della parola «**immortalità**», **la sua scelta ha tutta l'aria di essere la risposta giusta.**

3. Il sindaco che salva chi fugge dalla guerra di Paolo Lepri

Rzeszów, nella Polonia orientale, a circa cento chilometri dal confine, è stata chiamata dal presidente ucraino Volodymyr Zelensky la «**città dei salvatori**». La ragione è semplice. In marzo, subito dopo l'invasione, sono stati accolti oltre 100.000 profughi, soprattutto donne e bambini, in fuga dagli orrori di un conflitto spietato. **A dirigere questa operazione umanitaria c'è un sociologo di 46 anni,** non iscritto a nessun partito,

eletto sindaco come indipendente nel 2021 contro il candidato della destra nazional-populista di Jarosław Kaczyński. **Si chiama Konrad Fijolek.** È uno dei tanti eroi della resistenza alla volontà di dominio del leader russo Vladimir Putin.

«Abbiamo accolto tutti a braccia aperte», dice a *Der Spiegel* il primo cittadino di Rzeszów, spiegando che i rifugiati sono stati sistemati in case private, negli alberghi e nelle pensioni. Secondo i dati più recenti sono 30.000 le persone rimaste (oltre il dieci per cento degli abitanti) mentre altre hanno proseguito il loro viaggio verso occidente oppure (poche) hanno attraversato nuovamente la frontiera. Tutto questo accade in una zona della Polonia, ricorda il settimanale tedesco, ritenuta una roccaforte del nazionalismo e dove sono ancora vivi i ricordi degli **orrori di cui si sono resi responsabili gli ucraini nel corso della seconda guerra mondiale.** «Abbiamo messo da parte la storia. E la gente ha capito — dice Fijolek — che ora gli ucraini stanno combattendo per la nostra libertà».

C'è da dire che Rzeszów non è un caso isolato. Sono oltre quattro milioni gli ucraini fuggiti in Polonia dopo l'inizio della «operazione militare speciale» decisa dal Cremlino. Circa la metà si trovano ancora nel Paese. Certo, **si è spesso parlato di un «doppio standard»**, come ha fatto l'inviato dell'Onu Felipe González Morales, che ha invitato le autorità di Varsavia a concedere permessi di residenza e rifugio anche ai cittadini di altre nazionalità che lavoravano o studiavano in Ucraina. Riferendosi anche alla grave **emergenza dei migranti bielorusi** che vengono bloccati al confine, il sindaco della «città dei salvatori» assicura che «la Polonia vuole essere un Paese più libero e più aperto nel futuro».

4. Immigrati in UK, un toccasana per l'economia di Luigi Ippolito

L'immigrazione fa bene alla crescita. Lo ha certificato la scorsa settimana l'Ufficio per la Responsabilità di Bilancio britannico, ossia l'organo indipendente che vigila sui conti di Londra, secondo il quale quest'anno l'economia del Regno Unito eviterà di entrare tecnicamente in recessione (definita come due trimestri consecutivi di crescita negativa) perché **un afflusso di immigrati più ampio del previsto spingerà verso l'alto il Prodotto interno lordo.** Per il 2023 è indicata comunque un piccola contrazione dello 0,2%, ma molto al di sotto delle previsioni precedenti, che presagivano un calo del Pil dell'1,4%: e per gli anni successivi ci si aspetta una crescita media annua del 2% (nel dettaglio, pari all'1,8% nel 2024, al 2,5% nel 2025, al 2,1% nel 2026 e all'1,9% nel 2027): **una spinta dovuta in buona parte all'immigrazione**, che si calcola nei prossimi anni farà crescere da sola l'economia britannica dello 0,5%.

È il risultato di un afflusso di persone dall'estero che **dopo la Brexit si è rivelato molto più massiccio del previsto:** l'Ufficio per la Responsabilità di Bilancio stima che l'immigrazione si stabilizzerà nei prossimi anni attorno a **un saldo netto** (il totale degli arrivi meno le partenze) **di 245 mila persone l'anno**, il doppio di quanto indicato l'anno scorso.

Per l'economia britannica è un toccasana, perché questo significa almeno 160 mila lavoratori in più: in generale, la popolazione britannica crescerà nei prossimi sei anni di 1 milione 600 mila persone. Il regime di immigrazione post-Brexit ha portato alla concessione di 800 mila visti solo nel primo anno: di questi, solo 50 mila sono andati agli europei, mentre **c'è stato un boom di africani e asiatici.** Dal punto di vista politico, **il governo continua a dire di voler ridurre il numero di immigrati: ma le cifre reali e quelle dell'economia raccontano una realtà ben diversa.** Non a caso, il Tesoro ha tenuto la bocca chiusa: hanno fatto i conti e hanno visto che in fondo gli conviene.

5. Schiavi al ministero di Massimo Gramellini

La piaga sociale della nostra epoca è **la disoccupazione dei benestanti.** Per farvi fronte, **un bando del ministero dell'Università (scoperto da Open) offre a quindici laureati in facoltà scientifiche un prestigioso impiego a tempo pieno, ma a titolo gratuito.** Questo per scoraggiare chi, pur avendo gli altri requisiti, fosse sprovvisto di quello essenziale: la libertà dal bisogno di lavorare per campare. **Una scoria volgare del passato**, di quando ancora si pensava che il lavoro dovesse consistere in una prestazione a cui corrispondeva una retribuzione. **Il tipico meccanismo egoistico che subordinava il piacere di produrre benessere per gli altri al bieco tornaconto personale.**

Ora, invece, chiunque abbia una buona rendita o una famiglia solvibile alle spalle può serenamente accostarsi a importanti incarichi, anche pubblici, senza la tagliola ricattatoria dello stipendio. Certo, la gratuità rimane un'ingiustizia, perché **il lavoro va pagato**, e pure bene. **Si potrebbe porvi rimedio prevedendo che ogni assunto a tempo pieno versi ogni mese un contributo-spese al ministero.** Oltre a ridurre il debito pubblico, una simile mossa avrebbe il merito di mettere definitivamente fine alla fuga dei cervelli, nel senso che a quel punto in Italia non ne resterebbe più neanche uno.

P.S. Il bando è dell'8 marzo, ma la ministra Bernini se ne è accorta ieri sera e lo ha fatto ritirare «per errore tecnico». **Spero che al burocrate che lo ha emesso venga chiesto d'ora in poi di lavorare a titolo gratuito.**

6. Cow connection, la nuova serie di Michele Serra

Appunti per scrivere la sceneggiatura di **una serie tivù distopica.**

1 – Gli scienziati di mezzo mondo dicono che **bisogna ridurre le emissioni di gas serra**, responsabili del riscaldamento terrestre.

2 – Alcuni governi decidono di intervenire, e tra gli altri provvedimenti annunciano di voler **limitare gli allevamenti intensivi.**

3 – **Gli allevatori insorgono** per difendere i loro interessi e **fondano un partito politico.**

4 – **Quel partito**, come primo obiettivo, **accusa la scienza di mentire sul cambiamento climatico**, e di farlo perché è asservita ai poteri forti.

5 – **Siti di estrema destra danno un nome a quei poteri forti**, individuandoli nel Forum di Davos (ma potrebbe essere anche Soros, o Bill Gates, o il Gruppo Bilderberg), e sostengono che quella fondazione sta progettando di trasformare le fattorie dismesse in alloggi per migranti.

6 – **La storia ha molto successo sui social**, inserendosi nel fortunato filone «finanza ebraica che vuole la sostituzione etnica degli europei bianchi con africani e asiatici per poter disporre di manodopera a basso costo».

7 – **Il partito degli allevatori trionfa alle elezioni** e diventa il primo partito del Paese.

8 – **Nel mondo si estende la rivolta di singoli gruppi produttivi contro le misure di politica ambientale**, fino a conquistare ovunque il potere e abolire le politiche ambientaliste.

9 – **Infine accade la tanto temuta sostituzione etnica:** l'uomo si estingue e viene rimpiazzato dal ratto, più adattabile e intelligente.

I primi sette punti sono già realtà: è davvero avvenuto in Olanda. Il punto 8 e 9 saranno la base della seconda stagione della serie, nel caso ci si arrivi.

7. La famiglia di Stato di Michele Serra

Basta una sola parola, inesorabile e tremenda, a rendere inaccettabile, e al tempo stesso fragilissimo, l'intero impianto della politica governativa in fatto di famiglia, procreazione, eccetera. **Questa parola è modello.** «Noi abbiamo un modello», ha detto il ministro Eugenia Roccella. **Un modello di famiglia, di paternità, di maternità.**

In nessuna epoca storica ci si è amati, ci si è accoppiati e si è venuti al mondo secondo un «modello» riconosciuto e rispettato da tutti: perfino quando le leggi delle religioni e degli Stati — spesso coincidenti — tentarono di normare rigidamente i modi di amarsi, di convivere, di nascere, una confusione che oserei definire «naturale» ha infranto regole e ignorato modelli. **Basterebbe**, a suffragio di questa affermazione, **il numero molto cospicuo di figli concepiti, lungo i secoli, al di fuori del matrimonio, quelli riconosciuti dal padre non biologico, quelli rifiutati, quelli inconfessati, quelli che non hanno mai saputo di esserlo**, eccetera. O il permanere millenario e tenace dell'omosessualità e della bisessualità nonostante il pregiudizio, la persecuzione e la violenza.

Oggi, poi, parlare di «modello» appare ancora più arbitrario, sia per il ben maggiore peso che le scelte individuali

hanno assunto, sfasciando più di una gabbia, sia perché la scienza ha reso praticabili forme di riproduzione prima sconosciute. Se quest'ultimo punto **merita di generare una discussione attenta e rispettosa** sui rischi di mercantilismo, che il cosiddetto "utero in affitto" comporta, è però da rigettare in partenza l'idea che possa esistere **una "famiglia di Stato"** alla quale conformarsi, punendo con l'oltraggio dell'illegalità chi non si adegua perché non può o perché non vuole.